

Adorazione eucaristica - Novembre 2018

CHIAMATI E INVIATI

Introduzione

Guida: Non potrà mai esserci né pastorale vocazionale, né missione cristiana senza la preghiera assidua e contemplativa. In tal senso, occorre alimentare la vita cristiana con l'ascolto della Parola di Dio e, soprattutto, curare la relazione personale con il Signore nell'adorazione eucaristica, "luogo" privilegiato di incontro con Dio. È questa intima amicizia con il Signore che desidero vivamente incoraggiare, soprattutto per implorare dall'alto nuove vocazioni! (*Papa Francesco, GMPV 2017*).

Contempliamo allora l'infinito amore di Cristo Gesù che è voluto restare con noi nell'Eucaristia per essere forza e sostegno nella vita di amore che il Padre ci ha offerto. Lasciamo che questo amore ci avvolga, abiti il nostro cuore, illumini la nostra mente, entri nella nostra vita e la trasformi secondo la sua volontà.

Canto per l'esposizione dell'Eucaristia

ATTO DI ADORAZIONE

Guida: Credo mio Dio.

Tutti: Credo che tu sei il mio Dio, credo mio Signore e mio Dio.

Guida: Credo di essere dinanzi a te.

Tutti: Credo che tu sei qui presente nell'Eucaristia, credo che tu mi stavi aspettando.

Guida: Credo che tu mi guardi.

Tutti: Credo che mi guardi con tenerezza e che il tuo sguardo mi fa esistere.

Guida: Credo che ascolti le mie preghiere.

Tutti: Io non so pregare Signore, ma il tuo Spirito è in me, ascolta l'invocazione del tuo Spirito, ascolta il mio cuore.

Guida: Tu sei stato tanto grande e tanto santo, io ti adoro.

Tutti: Ti adoro perché sei Dio, ti adoro perché ti sei rivelato, ti adoro perché ti sei fatto uomo.

Guida: Tu mi hai dato tutto, io ti ringrazio.

Tutti: Ti ringrazio Signore per il dono della vita e della vocazione, per quello che ho e per quello che sono.

Guida: Tu sei stato tanto offeso da me, io ti chiedo perdono.

Tutti: Ti chiedo perdono per la mia poca fede, donami un cuore penitente come lo hai donato a don Alberione.

Guida: Tu sei tanto misericordioso, io ti domando tutte le grazie che vedi utili per me...

(intenzioni di preghiere spontanee)

Guida: Siamo qui mossi dal desiderio di incontrare il Signore, ascoltarlo e parlargli di tutto ciò che ci sta a cuore, ma è Lui stesso che ha desiderato di incontrare ognuno di noi. Disponiamoci allora a ricevere con gioia la Parola di Dio, Cristo Gesù nostro Maestro e Signore, chiedendogli di rendere il nostro cuore sempre più docile all'ascolto.

Canto d'invocazione allo Spirito Santo

Dagli Atti degli Apostoli (13,1-12)

C'erano nella Chiesa di Antiòchia profeti e maestri: Bàrnaba, Simeone detto Niger, Lucio di Cirene, Manaèn, compagno d'infanzia di Erode il tetarca, e Saulo. Mentre essi stavano celebrando il culto del Signore e digiunando, lo Spirito Santo disse: "Riservate per me Bàrnaba e Saulo per l'opera alla quale li ho chiamati". Allora, dopo aver digiunato e pregato, imposero loro le mani e li congedarono.

Essi dunque, inviati dallo Spirito Santo, scesero a Selèucia e di qui salparono per Cipro. Giunti a Salamina, cominciarono ad annunciare la parola di Dio nelle sinagoghe dei Giudei, avendo con sé anche Giovanni come aiutante. Attraversata tutta l'isola fino a Pafo, vi trovarono un tale, mago e falso profeta giudeo, di nome Barsus, al seguito del proconsole Sergio Paolo, uomo saggio, che aveva fatto chiamare a sé Bàrnaba e Saulo e desiderava ascoltare la parola di Dio. Ma Elimas, il mago - ciò infatti significa il suo nome -, faceva loro opposizione, cercando di distogliere il proconsole dalla fede. Allora Saulo, detto anche Paolo, colmato di Spirito Santo, fissò gli occhi su di lui e disse: "Uomo pieno di ogni frode e di ogni malizia, figlio del diavolo, nemico di ogni giustizia, quando cesserai di sconvolgere le vie diritte del Signore? Ed ecco, dunque, la mano del Signore è sopra di te: sarai cieco e per un certo tempo non vedrai il sole". Di colpo piombarono su di lui oscurità e tenebra, e brancolando cercava chi lo guidasse per mano. Quando vide l'accaduto, il proconsole credette, colpito dall'insegnamento del Signore.

Dall'Esortazione Apostolica GAUDETE ET EXSULTATE di Papa Francesco

Abbiamo bisogno della spinta dello Spirito per non essere paralizzati dalla paura e dal calcolo, per non abituarci a camminare soltanto entro confini sicuri. Ricordiamoci che ciò che rimane chiuso alla fine ha odore di umidità e ci fa ammalare. Quando gli Apostoli provarono la tentazione di lasciarsi paralizzare dai timori e dai pericoli, si misero a pregare insieme chiedendo la parresia (...)

La santità è parresia: è audacia, è slancio evangelizzatore che lascia un segno in questo mondo. Perché ciò sia possibile, Gesù stesso ci viene incontro e ci ripete con serenità e fermezza: «Non abbiate paura» (Mc 6,50). «Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28,20). Queste parole ci permettono di camminare e servire con quell'atteggiamento pieno di coraggio che lo Spirito Santo suscitava negli Apostoli spingendoli ad annunciare Gesù Cristo. Audacia, entusiasmo, parlare con libertà, fervore apostolico, tutto questo è compreso nel vocabolo parresia, parola con cui la Bibbia esprime anche la libertà di un'esistenza che è aperta, perché si trova disponibile per Dio e per i fratelli (cfr At 4,29; 9,28; 28,31; 2 Cor 3,12; Ef 3,12; Eb 3,6; 10,19).

Il beato Paolo VI menzionava tra gli ostacoli dell'evangelizzazione proprio la carenza di parresia: «la mancanza di fervore, tanto più grave perché nasce dal di dentro». Quante volte ci sentiamo stratonati per fermarci sulla comoda riva! Ma il Signore ci chiama a navigare al largo e a gettare le reti in acque più profonde (cfr Lc 5,4). Ci invita a spendere la nostra vita al suo servizio. Aggrappati a Lui abbiamo il coraggio di mettere tutti i nostri carismi al servizio degli altri. Potessimo sentirci spinti dal suo amore (cfr 2 Cor 5,14) e dire con san Paolo: «Guai a me se non annuncio il Vangelo!» (1 Cor 9,16).

Riconosciamo la nostra fragilità ma lasciamo che Gesù la prenda nelle sue mani e ci lanci in missione. Siamo fragili, ma portatori di un tesoro che ci rende grandi e che può rendere più buoni e felici quelli che lo accolgono. L'audacia e il coraggio apostolico sono costitutivi della missione.

(...) Chiediamo al Signore la grazia di non esitare quando lo Spirito esige da noi che facciamo un passo avanti; chiediamo il coraggio apostolico di comunicare il Vangelo agli altri e di rinunciare a fare della nostra vita un museo di ricordi. In ogni situazione, lasciamo che lo Spirito Santo ci faccia

contemplare la storia nella prospettiva di Gesù risorto. In tal modo la Chiesa, invece di stancarsi, potrà andare avanti accogliendo le sorprese del Signore.

Guida: Lungo tutta la storia della salvezza, Dio chiama i suoi amici a collaborare al suo sogno d'amore progettato da sempre per ogni uomo. Dire "Sì" alla propria vocazione significa rispondere alla vocazione alla santità. Disattendere un simile invito significherebbe svuotare e vanificare quella dinamica di conversione e di risurrezione accesa nella nostra vita perché diventasse anche fermento di vita nuova dovunque siamo e andiamo.

Consapevoli di questo, chiediamo perdono al Signore di quanto, nella nostra vita, appesantisce il nostro slancio apostolico.

(Voci soliste alternate da un canone penitenziale)

1 - Quando vogliamo nella Chiesa essere i soli costruttori del tuo Regno... Quando ci fermiamo soltanto sui progetti umani senza abbandonarci in Te...

2 - Quando la tua Parola non ci scuote nel profondo e non ci converte alla verità... Quando non sappiamo assimilare le tue prospettive di croce nel nostro servizio...

3 - Quando non riusciamo ad essere pane che si dona e che nutre... Quando non diamo agli uomini la tua Parola di giustizia e di verità...

4 - Quando il mondo non trova in noi la novità consolante del tuo Vangelo.... Quando l'attaccamento alle nostre idee e alle nostre pratiche allontanano i fratelli...

5 - Quando la divisione e il contrasto crescono come piaghe insanabili... Quando i giovani attendono invano da noi una parola sicura per il loro futuro...

Guida: Ci mettiamo "sotto lo sguardo della Regina Apostolorum" (AD 93), così come l'ha intesa il nostro Fondatore il beato Giacomo Alberione, tutta protesa a darci Gesù e ad orientarci ad essere discepoli e apostoli di suo Figlio come lo è stata lei.

PREGHIERA ECUMENICA A MARIA

Salve, o Maria, nostra Madre, Maestra e Regina.

Ascolta benignamente la supplica che ti presentiamo secondo il volere di Gesù:

"Pregate perché il Padrone della messe mandi operai alla mietitura".

Volgi i tuoi occhi misericordiosi sopra i miliardi di uomini viventi.

Moltissimi sono smarriti nelle tenebre, senza un padre, un pastore, un maestro.

Il Signore ti ha fatta apostola per dare al mondo Gesù, Via e Verità e Vita.

Rivolgendosi a te, troveranno la via per arrivare a Gesù.

Per te: tutti i cattolici, con tutte le forze, per tutte le vocazioni, per tutti gli apostolati!

Per te: tutti i fedeli per tutti gli infedeli, tutti i ferventi per tutti gli indifferenti, tutti i cattolici per tutti gli acattolici.

Per te: tutti i chiamati corrispondano, tutti gli apostoli siano santi, tutti gli uomini li accolgano.

Ai piedi della croce il tuo cuore si è dilatato per accoglierci tutti come figli.

Ottienici un cuore apostolico, modellato sul tuo cuore e su quello di Gesù e di san Paolo; perché un giorno possa averci tutti, apostoli e fedeli, attorno a te in cielo.

Benedici, o Maria, Maestra e Regina, i tuoi figli.

(b. Giacomo Alberione)

DISCORSO DEL SANTO PADRE FRANCESCO
ALL'INIZIO DEL SINODO DEDICATO AI GIOVANI:

http://w2.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2018/october/documents/papa-francesco_20181003_apertura-sinodo.html